



COMUNE DI BOLOGNA



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

“Educare per educarci al
rispetto di sé e dell'altro: un
cammino continuo e sempre
nuovo”

a cura di Miriam Ridolfi

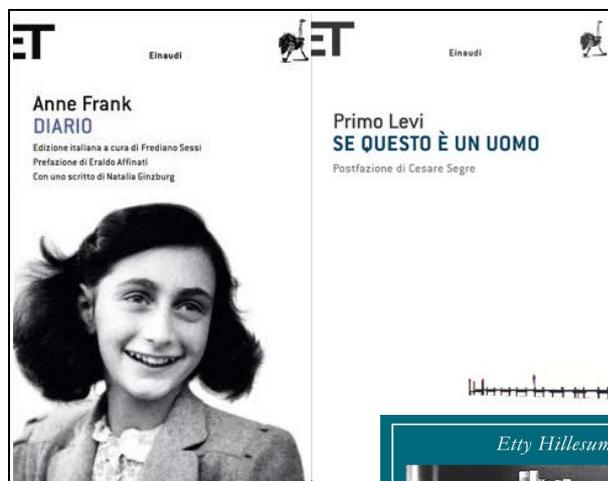
In collaborazione con le biblioteche Casa di Khaoula e Corticella

Febbraio
2017

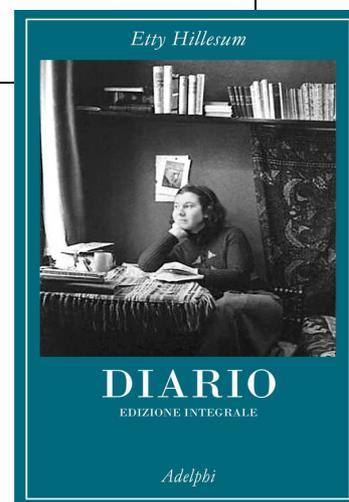
CONSIDERATE SE QUESTO E' UN UOMO... VI COMANDO QUESTE PAROLE...

Per fare memoria non si può non partire dal **Diario di Anna Frank**, (“... vietato uscire senza stella gialla cucita sul vestito ... vietato...vietato...vietato .. e poi un giorno VIETATO ESISTERE”), dal **Diario e dalle Lettere di Etty Hillesum** (dal 1941 al 1943 nel campo di concentramento olandese di Westerbork): “a ogni nuovo crimine dovremo opporre un frammento di amore e di bontà che bisognerà conquistare in noi stessi. Possiamo soffrire ma non dobbiamo soccombere”, infine dal monito di **Primo Levi**:

*Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.*



*Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi, alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli,
O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.*



Bene è stato scritto in quel Museo che è diventato a Milano BINARIO 21 (vedi lo Speciale del TG 5 del 29/1/17) “INDIFFERENZA”: su questo infatti dobbiamo oggi fare i conti: in tanti NON VOLEVANO SAPERE: un terzo circa della nostra popolazione - la stessa della RESISTENZA CIVILE - ha cercato di aiutare gli ebrei dopo le “nostre” leggi razziali del '38, ma un terzo ha invece, spesso per denaro, denunciato gli ebrei “coperto” DALLA OBBEDIENZA ALLE LEGGI.



Libera Picchianti, a proposito di molti BUROCRATI dello sterminio (ne “I signori del terrore. Polizia nazista e persecuzione antiebraica in Italia.” a cura di Sara Berger, Cierre, Verona.) riporta il necrologio di Fritz Kranebitter, condannato per contumacia per l’uccisione di 40 mila persone in Ucraina, morto da uomo libero, necrologio che recita : *“La sua vita non è stata altro che amore devoto e adempimento del dovere”*- OBBEDIENZA ALLE LEGGI!



Abbiamo oggi una “storia” in più, quella di **Fatina Sed**, raccolta in un cassetto dalla nipote Fabiana che l’ha curata insieme ad Anna Segre (“**Biografia di una vita in più**”, Elliot, Roma). Fatina, sopravvissuta ad Auschwitz, morta nel 1996, era stata deportata a 12 anni, dopo essere stata espulsa da scuola a 8 anni per le NOSTRE leggi razziali: ...”*Eravamo scheletriche e senza capelli, si vedevano solo gli occhi che erano spalancati dalla paura...Un giorno fummo tutte colpite dalla frusta di una soldatessa, all’appello, perchè una di noi si era mossa: ebbi un dolore atroce ad un occhio colpito... c’era una unica funzione finale: farci morire!*”
Alle figlie, Fatina insegnava a non aver paura, ma non ha raccontato, come molti, per paura di non essere creduta e per le molte forme di malessere irrisolte.

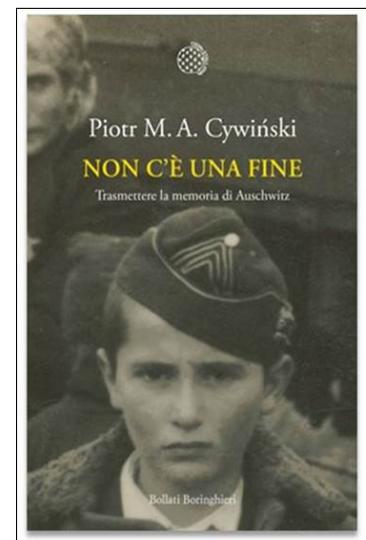


Fare MEMORIA è anche MEMORIA di chi ne è erede diretto. Cosa fare di fronte ad “Auschwitz?... ma anche quale prevenzione rispetto a Srebrenica...Aleppo per dirne solo alcune: che fare di fronte ai massacri, alla violenza organizzata per legge? Così risponde **Piotr M.A. Cywinski**, polacco, nato nel 1972, direttore del Memoriale e Museo di Auschwitz Birkenau, nel suo libro **“Non c’è una fine. Trasmettere la memoria di Auschwitz”** (Bollati Boringhieri, Torino)

Le memorie si tengono in piedi perché si costruisca un dialogo fondato sull’idea di bene comune, di interesse condiviso, in una parola se si produce empatia, se ad Auschwitz si percepisce il dolore degli altri anche come proprio: ovvero se l’effetto è un “sapere fare”. “

Non illuderti che sia sufficiente prendere una posizione, denunciare pubblicamente un tiranno totalitario. Questo potrebbe al più irritare il tiranno ...ma non è questa la preoccupazione principale degli individui che stanno per morire, o i cui figli moriranno presto tra le loro braccia. I Giusti tra le Nazioni non scrivevano lettere di protesta contro Hitler.

NON FOCALIZZARTI A COMBATTERE LA CAUSA ALLA RADICE. SII MINIMALISTA. AIUTA UNA PERSONA. SOLO UNA. PUOI SEMPRE FARLO. FALLO ADESSO!”



SICURI NELLE VOSTRE TIEPIDE CASE

all’uomo comune davanti alla tv il 27 gennaio

Annoiato dal Giorno della Memoria
 lui che tutti i santi giorni dell’anno
 mai si annoia dell’insulso déjà vu alla tv
 giunta per una volta la fine di gennaio
 “ancoora?” dice e cambia canale
 per guardare anziché storia di orrori
 orrori con l’acca, come vi aveva ben previsti
 Primo Levi voi che vivete sicuri nelle vostre
 tiepide case a sera con scolpito dentro il cuore
 niente.

Vivian Lamarque (in “Madre d’inverno” Mondadori, 2016)

Le “storie” di Miriam - anno scolastico 2016-17

L'undici settembre 2001 stavo andando, in auto, al Giardino di Porta Santi di Cesena a raccontare una storia: avevo “preparato” “I vestiti nuovi del re” (quella del “il re è nudo!”), quando la radio ha interrotto le trasmissioni per dare la notizia dell'attacco alle Torri gemelle di NewYork. Incredula e frastornata per le notizie che si susseguivano, ho deciso ugualmente di rispettare l'impegno. Ho scelto però un'altra “storia”: quella di “Gazzella, o il cedro del Libano” (da “Borgofavola” EDB 1994) del mio “maestro” don Giovanni Catti. In Italia, a luglio, c'era stato il G8, alle cui manifestazioni ho partecipato per “un altro mondo è possibile”.

Dalla tragicità di questi eventi - “per fare la mia parte” - è nato il progetto “educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro: una “storia” al mese” presso la biblioteca Lame di Bologna. Nessuna altra pretesa hanno queste “storie”- “di pubblico dominio”- se non quella di stimolare riflessioni e maggiori approfondimenti con tutto il mondo della scuola, anche con incontri diretti, o lasciando vostre osservazioni o suggerimenti. Da settembre 2015 il filo conduttore delle storie mensili sarà il tentativo di rispondere alle grandi domande: Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa “Fare la propria parte” ho risposto con questa “piccola storia”. Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d'acqua che l'uccellino portava nel becco. Ma l'uccellino, senza scomporsi, rispose che “stava facendo soltanto la sua parte!” Devo questa “storia” ad Anna Giannone, una “Grande-Madre” siciliana

I contatti possono essere presi attraverso la biblioteca Lame-Malservisi oppure la biblioteca Casa Khaoula e Corticella che, a richiesta, potranno fornire anche le “storie” dell'anno in corso e degli anni scorsi che comunque sono on line a questo indirizzo : <http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

bibliotecalame@comune.bologna.it

[bibilotecacasadikhaoula@comune.bologna.it](mailto:bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it)

bibliotecacorticella@comune.bologna.it

Miriam vorrebbe raccogliere impressioni, suggerimenti e stimoli sulle storie del mese, potete incontrarla in biblioteca o chiamarla al numero: 3336963553 In biblioteca Lame Miriam sarà presente il sabato 25 febbraio 2017 alle ore 11.30



Questo progetto ha il patrocinio del Q.re NAVILE